

IN IRAN, GLI STATI UNITI E ISRAELE SONO IMPEGNATI IN UNA BATTAGLIA DI FANATISMO MILITARE-RELIGIOSO.

di Jonathan Cook



In questa guerra spaventosa e immotivata, Teheran sta conducendo un'azione di retroguardia per ripristinare una parvenza di buon senso geopolitico. Se l'Iran perdesse, Dio solo sa dove Israele e gli Stati Uniti trascinerebbero il mondo.

L'ammissione fatta questa settimana dal Segretario di Stato americano Marco Rubio, e ripresa da **Mike Johnson**, Presidente della Camera dei rappresentanti, secondo cui Israele ha costretto Washington ad attaccare l'Iran ha giustamente causato costernazione.

A rischio di essere accusato di antisemitismo, Rubio ha sostenuto che l'amministrazione Trump non aveva altra scelta che attaccare

l'Iran perché Israele avrebbe comunque lanciato un attacco, esponendo i soldati americani a ritorsioni.

Rubio ha dichiarato: " Il presidente ha preso una decisione molto saggia: sapevamo che Israele avrebbe agito, sapevamo che ciò avrebbe scatenato un attacco contro le forze americane e sapevamo che se non li avessimo attaccati preventivamente, avremmo subito perdite maggiori ".

Rubio ha utilizzato il termine "preventivo" in modo anomalo e fuorviante.

Nel diritto internazionale, l'aggressione è l'uso illecito della forza – il "crimine internazionale supremo", secondo i principi stabiliti nel 1950 dal Tribunale di Norimberga, incaricato di giudicare i crimini di guerra. Tuttavia, esiste una potenziale circostanza attenuante se lo Stato aggressore può dimostrare di aver agito preventivamente per scongiurare una minaccia di attacco plausibile, imminente e grave.



Marc Rubio, fanatico evangelico...

Rubio non intendeva, tuttavia, che gli Stati Uniti avessero agito "preventivamente" contro una minaccia iraniana. Intendeva dire che Washington aveva agito preventivamente per impedire al suo alleato, Israele, di innescare una serie di eventi militari che avrebbero causato perdite per gli Stati Uniti.

Se l'amministrazione Trump avesse davvero agito in modo preventivo, gli Stati Uniti avrebbero dovuto attaccare Israele, non l'Iran.

Una tigre di carta

Ma il commento di Rubio ha sollevato un'altra domanda: perché Washington non ha semplicemente proibito a Israele di iniziare una guerra contro l'Iran senza il suo consenso?

Dopotutto, Israele non sarebbe in grado di portare a termine alcun attacco contro l'Iran senza il fondamentale sostegno degli Stati Uniti.

Israele aveva bisogno dell'aiuto delle basi militari americane sparse nella regione, nonché di quello degli stati arabi che ospitano queste basi.

L'attacco sarebbe stato del tutto inconcepibile senza il supporto di una massiccia flotta di navi da guerra americane inviate nella regione da Trump.

Israele può resistere alle rappresaglie iraniane solo perché beneficia della protezione dei sistemi di intercettazione missilistica forniti e finanziati dagli Stati Uniti.

E per finire, l'egemonia di Israele nella regione dipende dagli ingenti sussidi degli Stati Uniti, che ammontano a miliardi di dollari all'anno, senza i quali il suo esercito non sarebbe uno dei più potenti al mondo.

In altre parole, Israele sarebbe stato incapace di condurre una guerra contro l'Iran da solo. Senza gli Stati Uniti, sarebbe una tigre di carta.

L'osservazione di Rubio suggerisce due possibilità: o gli Stati Uniti, che possiedono l'esercito più potente della storia mondiale, sono sotto il giogo del piccolo Stato di Israele, oppure Trump ha volontariamente messo il suo esercito, il più potente di tutti i tempi, al servizio di Israele.

In ogni caso, è difficile conciliare tutto questo con la promessa costantemente ribadita da Trump di mettere l'America al primo posto.

*È così ovvio che probabilmente è per questo che Rubio è stato costretto a **fare marcia indietro** il giorno dopo. Nel frattempo, Trump si è affrettato ad affermare che era stato lui, e non il contrario, a costringere Israele ad attaccare l'Iran.*

Una follia geopolitica

La verità più probabile non è che Israele abbia forzato la mano a Trump. Piuttosto, è che sia stato sedotto dalla falsa affermazione del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu secondo cui un attacco all'Iran sarebbe stato un gioco da ragazzi, a patto che

avvenisse in un momento in cui la morte della Guida Suprema dell'Iran, Ali Khamenei, era certa.

Trump è stato indotto a credere che un simile attacco di decapitazione avrebbe fatto riferimento alla sua "vittoria" in Venezuela, quando rapì il presidente Nicolas Maduro a Caracas per consegnarlo alla giustizia a New York.

In Venezuela, il palese disprezzo degli Stati Uniti *per il diritto internazionale è stato come puntare una pistola carica alla testa del successore di Maduro, Delcy Rodríguez. Fate come diciamo noi, o il nuovo presidente ne pagherà il prezzo.*

Netanyahu sapeva esattamente come convincere Trump, ancora inebriato dai fumi tossici di questa avventura illegale, che avrebbe potuto ripetere l'operazione in Iran e ottenere allo stesso modo tutto ciò che desiderava dal successore dell'ayatollah.

Ecco perché, in questa guerra catastrofica decisa da Stati Uniti e Israele, è Teheran a condurre un'azione di retroguardia per ripristinare una parvenza di buon senso geopolitico. Se l'Iran perde e gli Stati Uniti vincono senza subire troppe perdite, solo Dio sa dove Israele e Washington condurranno il mondo in futuro.



WASHINGTON, DC – FEBRUARY 04: Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu and U.S. President Donald Trump speak during a joint press conference in the East Room of the White House on February 04, 2025 in Washington, DC. Netanyahu is the first foreign

leader to visit Trump since he returned to the White House last month. (Photo by Chip Somodevilla/Getty Images)

US Israel

Il destino del mondo è davvero nelle mani di Teheran.

L'”israelizzazione” degli Stati Uniti

Quello che l'attacco congiunto contro l'Iran dimostra più chiaramente è quanto successo abbia avuto Netanyahu, nell'ultimo quarto di secolo, nell'”israelizzare” Washington e il Pentagono.

Gli Stati Uniti hanno sempre condotto guerre di aggressione illegali. Sono sempre stati più gangster che poliziotti mondiali. Ma i criminali spietati, squilibrati e psicopatici che governavano Washington a quanto pare non avevano ancora mostrato appieno il loro potenziale.

Netanyahu ha posto fine a tutto questo. L'israelizzazione degli Stati Uniti è ormai completa e Trump non ha limiti. È visibile ovunque.

Mercoledì, il Segretario alla Guerra Pete Hegseth – il titolo tradizionale di “Segretario alla Difesa” sembrava forse troppo rispettoso della legge – ha smesso di fingere di essere una brava persona.

Ha insistito sul fatto che le forze americane stavano agendo ” **senza pietà** ” e che il regime iraniano ” era finito “. Gli Stati Uniti **avrebbero seminato** ” morte e distruzione 24 ore su 24 “.

Il giorno prima aveva delineato il suo piano d'azione: ” Nessuna stupida regola d'ingaggio, nessuna palude di ricostruzione nazionale, nessun esercizio di costruzione della democrazia, nessuna guerra politicamente corretta “.

Questa non è la retorica tradizionale delle amministrazioni americane che cercano di ostentare i valori superiori dell'Occidente o pretendono di svolgere una missione civilizzatrice nel resto del mondo.

È la retorica dell'arroganza coloniale, dello stesso militarismo medievale che ha caratterizzato a lungo i leader israeliani.

Hegseth assomigliava fin troppo al generale Moshe Dayan, ministro della Difesa israeliano degli anni '60. Quest'ultimo aveva enunciato la famosa **dottrina militare** di Israele : ” Israele deve essere come un cane rabbioso, troppo pericoloso per essere disturbato “.

La tattica del “cane rabbioso”

Prima dell'attacco, gli Stati Uniti avevano trascorso anni cercando

di affamare il popolo iraniano affinché si ribellasse, proprio come Israele aveva imprigionato e fatto morire di fame la popolazione di Gaza per circa 16 anni, per spingerla a rovesciare Hamas.

Questa strategia fallì in entrambi i casi. Perché? Perché si rifiutò di riconoscere che le persone abusate sono esseri umani, che sceglieranno sempre la libertà e la dignità rispetto all'umiliazione e alla subordinazione.

Ora coinvolti in un'umiliante guerra di logoramento con l'Iran, gli Stati Uniti infuriano come un "cane rabbioso", proprio come fece Israele a Gaza, dopo essere stati umiliati dalla fuga di un giorno di Hamas dal campo di concentramento in cui Israele aveva imprigionato i palestinesi nella Striscia di Gaza.

L'assenza di "regole di ingaggio" menzionate da Hegseth significa che gli Stati Uniti stanno ora dichiarando apertamente che tutto l'Iran è diventato una zona di libero fuoco, proprio come lo era Gaza.



Teheran duramente colpita dalle bombe di USA e Israele
Questo spiega perché uno dei primi obiettivi degli attacchi americani e israeliani fu una scuola elementare, dove **furono uccise più di 170 persone**, per lo più bambini di età inferiore ai 12 anni.

Secondo resoconti pubblicati persino sul quotidiano

conservatore The Telegraph , gli attacchi americani e israeliani hanno già causato un'” **apocalisse** ” a Teheran. Infrastrutture civili essenziali, come ospedali, scuole e stazioni di polizia, sono state prese di mira. Le aree residenziali vengono bombardate indiscriminatamente e le scorte di cibo e medicinali stanno rapidamente diminuendo.

Rubio promise che **il peggio** doveva ancora arrivare.

Gli Stati Uniti sono stati chiaramente conquistati dalla logica perversa della dottrina Dahiya, elaborata da Israele durante i suoi ripetuti attacchi contro il Libano e perfezionata nei due anni e mezzo trascorsi a Gaza.

Rovine fumanti

La dottrina Dahiya va ben oltre la semplice idea di guerra asimmetrica insita nell'aggressione del più forte contro il più debole.

Secondo questa **dottrina** , le vittime civili non sono più un deplorable “danno collaterale” derivante da attacchi contro obiettivi militari. Al contrario, la popolazione civile è considerata un bersaglio altrettanto legittimo quanto le infrastrutture militari.

La dottrina Dahiya è stata sviluppata da Israele perché non c'erano obiettivi di guerra significativi che potesse distruggere quando attaccava i palestinesi sotto il suo controllo o la resistenza di Hezbollah in Libano.

Israele non voleva semplicemente pacificare i palestinesi. Sapeva di non poterlo fare a tempo indeterminato, dato che non aveva alcuna intenzione di raggiungere un accordo politico con loro. La famosa soluzione dei due stati era riservata esclusivamente al pubblico occidentale; non ha mai ottenuto un sostegno significativo in Israele.

L'obiettivo di Israele era piuttosto quello di sottoporre i palestinesi a una violenza schiacciante e indiscriminata per terrorizzarli e costringerli a fuggire, in una pulizia etnica della regione simile a quella del 1948.

Allo stesso modo, in Libano, dove la dottrina Dahiya è stata implementata per la prima volta, l'obiettivo non era raggiungere un accordo politico con Hezbollah attraverso una dimostrazione di forza. Hezbollah aveva chiarito che non avrebbe mai accettato la scomparsa dei palestinesi dalla loro patria.

L'obiettivo era quello di infliggere al Libano così tanta sofferenza che altre sette religiose si sarebbero rivoltate contro Hezbollah e

avrebbero fatto precipitare il paese in una guerra civile prolungata, lasciando Israele libero di continuare l'espulsione – e ora il genocidio – del popolo palestinese.

Nell'ambito della dottrina Dahiya, Israele ha implicitamente riconosciuto di non dover combattere solo contro i militanti, ma contro l'intera società da cui provenivano. Ha dovuto accettare l'idea che non ci sarebbe stata né vittoria né resa nel senso militare tradizionale. Ha quindi dovuto lasciare dietro di sé cumuli di ceneri fumanti.

In numerose occasioni, Israele ha utilizzato una potenza di fuoco massiccia contro infrastrutture civili e aree residenziali per spezzare la volontà di una società – e ridurla all'“età della pietra”, per usare la terminologia dei generali israeliani – costringendo la popolazione a dedicare tutte le sue energie alla sopravvivenza piuttosto che alla resistenza.

Questo è ciò che Hegseth e Rubio dichiarano essere gli obiettivi di guerra di Washington in Iran: una deliberata e selvaggia dimostrazione di distruzione di massa, senza altro scopo se non la dimostrazione stessa.

Una patologia morbosa

Questa non è una strategia vincente, né militarmente né politicamente. Non è nemmeno una strategia. È l'espressione della patologia di una setta morbosa.

Questo fatto ovvio spiega l'ondata di lamentele dei soldati americani contro i loro comandanti durante i primi giorni della guerra di Trump contro l'Iran. Finora ce ne sono state almeno 110, secondo il [rapporto di Jonathan Larsen](#) qui su Substack.

In uno di questi, indirizzato alla Military Religious Freedom Foundation (MRFF), si lamenta che un comandante di unità non combattente abbia detto ai sottufficiali che Trump era stato “unto da Gesù per accendere un fuoco in Iran che avrebbe segnato l'Armageddon e il suo ritorno sulla Terra”.

Il Dipartimento della Guerra, guidato da Hegseth, un cristiano evangelico convinto che l'Occidente stia conducendo una “crociata” contro l'Islam, sembra ignorare le norme del Primo Emendamento che proibiscono il proselitismo all'interno delle forze armate.

La teocratizzazione delle forze armate americane non è una novità. George W. Bush parlava già di una “crociata” contro il terrorismo quasi un quarto di secolo fa. Ma il processo sembra aver raggiunto

un punto in cui gli alti ufficiali della catena di comando americana stanno mostrando un fervore evangelico per una guerra in cui Israele gioca un ruolo centrale.

Mikey Weinstein, presidente del MRFF ed ex membro dell'aeronautica militare che ha prestato servizio sotto Ronald Reagan alla Casa Bianca, ha detto a Larsen che il suo gruppo era stato " inondato " di resoconti di soldati circa " l'euforia dei loro comandanti e della catena di comando secondo cui questa nuova guerra 'sancita dalla Bibbia' è chiaramente il segno inequivocabile dell'avvicinarsi rapido della 'fine dei tempi' dei cristiani fondamentalisti ".

Nelle credenze sulla "fine dei tempi", basate sul Libro dell'Apocalisse, si svolge una terribile battaglia tra il bene e il male ad Armageddon, un luogo situato in quella che oggi è la parte settentrionale di Israele, che porta al ritorno del Messia sulla Terra e al grande rapimento dei cristiani credenti che vanno in cielo con Dio.

Weinstein ha aggiunto: " Molti dei loro comandanti apprezzano particolarmente la violenza di questa battaglia, insistendo sul fatto che deve essere sanguinosa per conformarsi al 100% all'escatologia cristiana fondamentalista della fine del mondo ".

La parola di Dio

Al centro di queste credenze c'è il raduno degli ebrei, in quanto popolo eletto da Dio, nella terra di Israele, una regione molto più grande di quella coperta dal moderno Stato di Israele.

Per i fondamentalisti cristiani come Hegseth e un numero crescente di comandanti americani, Israele è il catalizzatore della fine dei tempi.

Per ragioni molto ovvie, Israele mantiene stretti legami con i numerosi fondamentalisti cristiani negli Stati Uniti. Questi fondamentalisti sono molto attivi politicamente – i loro voti hanno garantito la presidenza di Trump – e considerano Israele una questione nazionale cruciale piuttosto che una questione di politica estera.

Desiderano ardentemente che Israele si impadronisca di vaste porzioni del Medio Oriente e ignorano ampiamente le conseguenze per i palestinesi o per gli altri popoli della regione.

Tutto ciò è perfettamente in linea con l'ideologia sostenuta da

Netanyahu e dal comando militare israeliano, preso in ostaggio anni fa dagli stessi fanatici religiosi estremisti che guidano

il violento movimento dei coloni che attacca sistematicamente i palestinesi in Cisgiordania e ruba loro la terra. Mentre l'esercito israeliano lanciava il suo genocidio a Gaza, Netanyahu incoraggiava i soldati dicendo loro che **stavano combattendo la nazione di Amalek**, il nemico degli antichi Israeliti. Nella Bibbia, Dio ordina al re Saul di sterminare completamente gli Amaleciti, mettendo a morte tutti gli uomini, le donne, i bambini e i neonati, nonché tutto il bestiame. Come possiamo vedere con la totale distruzione di Gaza, i soldati israeliani hanno preso la loro missione alla lettera. Dopotutto, non stavano semplicemente eseguendo gli ordini di Netanyahu, ma un comando di Dio.



Gaza, un esempio per il mondo della barbarie israeliana....

Lo “scontro di civiltà”

Netanyahu non si è limitato a santificare la guerra indiscriminata condotta dal suo esercito e da quello degli Stati Uniti. Ha anche fomentato sentimenti razzisti e anti-musulmani negli Stati Uniti e in Europa, al fine di facilitare la distruzione di gran parte del Medio Oriente da parte di Israele.

Ha promosso con vigore l'idea di uno “scontro di civiltà”, l'idea che un “Occidente giudaico-cristiano” sia impegnato in una guerra generale e permanente contro la presunta barbarie del mondo islamico.

La sinergia tra un esercito americano sotto l'influenza del

fondamentalismo cristiano e un esercito israeliano sotto l'influenza di un suprematismo ebraico ispirato dalla Bibbia è ormai chiaramente visibile in Iran.

Questa macchina militare combinata non ha alcun interesse a rispettare i diritti umani.

Non fa distinzione tra obiettivi civili e militari.

Dà priorità alla sicurezza dei propri soldati, in quanto esecutori della provvidenza divina, rispetto ai civili che questi soldati attaccano.

E quella crede che distruggendo ogni forma di vita in Iran, stia facendo la volontà di Dio.

Questo è il vero volto della macchina da guerra che sostiene la "civiltà occidentale". Questi sono i veri valori per cui l'Occidente sta combattendo in Iran. Il resto è solo una cortina fumogena.

Fonte: [Jonathan Cook](#)

Traduzione [Gerard Trousson](#)